

LA GRANDE GIORNATA ANTIFASCISTA A ROMA

Alla testa del corteo partito dal Colosseo gli uomini della Resistenza - Fermate e assemblee nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro - Pressochè deserte le scuole - « Contro il fascismo uniti si vince » - All'università ha parlato il compagno Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI



La folla di studenti, con bandiere rosse e tricolori, all'interno dell'Ateneo romano mentre parla il compagno Boldrini

Forti manifestazioni in tutto il Paese

Forti manifestazioni antifasciste si sono svolte ieri anche in numerose altre città. A Bologna i compagni Terzani e Zangheri hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista dei dipendenti comunali. A Ravenna tutti gli studenti medi superiori hanno aderito alla giornata di protesta contro il raduno fascista di Roma. Lo stesso è avvenuto a Lugo e a Faenza. In tutti gli istituti si sono svolte assemblee con la partecipazione di comandanti partigiani.

A Venezia si è svolta la grande manifestazione in Campo di San Barnaba indetta dall'ANPI, ANPIA, GLFIAP e federazione provinciale sindacale. Un'altra manifestazione pubblica si è svolta in serata in un teatro di Origo. A Pordenone, su iniziativa dell'ANPI e con l'adesione di tutti i partiti democratici, è stato lanciato un appello alla popolazione e diffuso un volantino nelle scuole. A Treviso dibattiti, assemblee, iniziative varie sono state promosse dall'ANPI e dagli studenti in vari centri della provincia.

Gli studenti antifascisti e democratici fiorentini hanno dato vita ieri mattina ad una forte manifestazione di protesta, mentre questa sera si svolgerà un'altra grande manifestazione al palazzo dei congressi. A Pistoia gli studenti sono riuniti in assemblea per protestare contro il raduno fascista. Erano presenti anche i rappresentanti del comune ed esponenti della Resistenza. Per oggi e domani sono previste numerose altre manifestazioni unitarie antifasciste. A Firenze oggi parleranno il compagno Secchia, il vice sindaco Leone, Mariani per la DC e anche presidente dei partigiani cattolici Remo Scappini. A Milano domani parleranno il compagno Terzani, il presidente della giunta regionale lombarda Bassel, il presidente della giunta provinciale Perra e il sindaco Aniasi. Domani a Cernusco parlerà il compagno Luzzatto nel corso di una manifestazione unitaria. A Genova, domani, parlerà il compagno Boldrini a nome delle organizzazioni democratiche.

Dalla prima pagina
ANPI - FIAP e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata per tenere nell'isolamento la squallida assise nazifascista, ha detto un vecchio bandonajo le scuole (rimaste pressochè deserte) e oltre diecimila giovani e insegnanti si sono ritrovati in piazza Esedra, da dove, attraverso piazza dei Cinquecento, via Marsala, viale dell'Università, hanno raggiunto l'Ateneo. È stata una manifestazione di vasto respiro, anche se qualche gruppetto ha preferito scegliere un altro percorso. Dietro gli striscioni delle singole scuole c'erano, di fatti, giovani comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, di « manifesto », del movimento studentesco, del raggruppamento di estrema destra. È una riprova che, pur permanendo seri contrasti, i giovani hanno saputo ritrovare la strada dell'unità per rispondere efficacemente alle provocazioni neofasciste e alle azioni teppistiche messe in atto da bande di picchiatori dell'estrema destra. Significativa la presenza di molti docenti che hanno raccolto l'appello della CGIL-Scuola, unendosi al corteo studentesco.

All'interno della Città Universitaria, nel piazzale della Minerva, un giovane compagno, Walter Veltroni, dagli altoparlanti issati su un camion ha invitato a dedicare la giornata di lotta a Massimo Gizzi, uno studente ucciso dai nazifascisti nel 1944, e ha ricordato l'altro studente, Paolo Rossi, assassinato proprio all'università alcuni anni fa. Ha quindi preso la parola il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, il fascismo — ha detto — lo conosciamo bene da lungo tempo. Lo abbiamo visto in fuga quando non era profeta degli stranieri e della pace. Oggi siamo di fronte ad un rigurgito qualunquistico. Si tende a coprire i centri della democrazia con la spugna di settebre e di gualtano. Preoccupante è la condizione della scuola, una scuola autoritaria, incapace di rispondere alle esigenze dei giovani di oggi. Nel clima creato dal governo Andreotti (con il tentativo di ripristinare il fermo di polizia e i propositi controriformatori), la « destra nazionale » gioca il suo ruolo cercando di cogliere il malcontento di coloro che non concordano il volto del fascismo, con le sue squadre di mazzieri usate per creare un permanente stato di tensione. « Per questo », ha concluso Boldrini, il vecchio « Bulow » nella lotta partigiana, rivolgendosi ai giovani — tenere alla bandiera dell'antifascismo. Seguiranno i fatti lontani tu così. E sarà così anche oggi, e lo sarà con maggiore efficacia perché, ammaestrati dall'esperienza del passato, sapremo evitare gli errori allora commessi ».

È nel pomeriggio al Colosseo che i comunisti sono ritrovati puntualmente, assieme agli operai, ai partigiani, a uomini e donne di diverso orientamento politico, ma tutti animati da un identico ideale antifascista. Erano centinaia i manifestanti San Paolo, dove è stata deposta una corona di alloro davanti alla lapide che ricorda i caduti di quell'eroico e tragico settembre di trent'anni orsono. Un grosso striscione apriva il corteo (« Contro il fascismo uniti si vince ») e poi via via un mare di bandiere rosse e tricolori, i cartelli delle fabbriche e di tante associazioni. « Le donne romane contro il fascismo per la riforma e la democrazia », « Roma antifascista isola il raduno dell'MSI », « I lavoratori uniti nella lotta », sono queste alcune delle scritte innalzate dagli antifascisti. Seguivano i famosi cartelli delle vittime dei campi di concentramento nazisti che ricordavano nomi tristemente noti (Auschwitz, Majdanek, Buchenwald) e i giovani della Resistenza, Zagarolo, Sezze, Cori, le cui amministrazioni municipali hanno aderito alla protesta unitaria.

Alla testa del corteo notissimi esponenti della Resistenza italiana, i compagni Ferruccio Parri, Pietro Nenni, Arrigo Boldrini e Carla Capponi. Hanno preso parte alla manifestazione anche: Bufalini, Cossutta, Petroselli, Perna, Vecchiotti, Secchia, Calamandrei, Cioffi e Ferrara (per il PCI); Venturini, il prosindaco Di Segni, Crescenzi, Albertini (PSI); Cabras, Rebecchini e Bubbico (DC); Giunti, Canullo, Guerra, Benvenuto (della Federa-

zione CGIL, CISL, UIL) e alcuni rappresentanti delle Acli. Quando l'immensa marcia della folla ha imboccato Porta San Paolo (« in quelle strade che ricordano momenti gloriosi », ha detto un vecchio partigiano) oltre migliaia di manifestanti attendevano già nella piazza antistante la piramide Cestia, dove è stato installato il palco che ha visto alternarsi i vari oratori: Lodi, Paleschi, Lombardi, Simoncini, Pollini, Amendola, Risarè.

Il compagno Riccardo Lombardi ha sottolineato come il neofascismo ha potuto progredire grazie ad una strategia di connivenza e di complicità con le autorità per la attuazione di un disegno eversivo. Il raduno dell'EUR — ha aggiunto — non è preoccupo lottare perché sappiamo di poter contare sul appoggio delle masse popolari. L'Italia è il solo paese del Mediterraneo aderente alla NATO che ha un regime parlamentare democratico. Questo regime ce lo siamo conquistato e lo difenderemo decisamente. La legalità repubblicana sta dalla nostra parte. Non siamo noi illegali, è il fascismo che è fuorigiure. Gli episodi che si sono sus-

seguiti in questi ultimi anni (dall'assassinio di Annamaria, alla strage di Milano, ai successivi attentati) dimostrano chiaramente quale è la funzione assegnata ai seguaci di Amintore Fanfani. Il fascismo — ha concluso Lombardi — non deve passare. Ma è necessario non solo questo. Debbono, infatti, progredire ed avanzare le forze della democrazia e del progresso. Roberto Paleschi, presidente dell'assemblea regionale del Lazio, dopo aver ricordato le posizioni antifasciste assunte dal Comune e dalla Provincia di Roma, si è rivolto a quei cittadini i quali temono che l'avanzata delle classi lavoratrici « turbi il loro equilibrio di gente ordinaria ». Questi cittadini si sbagliano, ha detto Paleschi. Essi rischiano di essere gli « utili idioti » del fascismo affidando ad esso la difesa di un patrimonio che l'esperienza dimostra che i fascisti poi distruggono. Paleschi, riferendosi al governo Andreotti, ha detto che esso si trova al buio, il pericolo sta nell'aperta dimostrazione verso destra, e alla sua destra c'è solo il fascismo, o ritirarsi a destra c'è solo il precipizio, non solo per la DC ma per tutto il

La protesta in Italia contro l'aggressione americana

NUOVE INIZIATIVE UNITARIE di solidarietà con il Vietnam

Domani raduno regionale a Torino — Iniziative, assemblee e manifestazioni a Vercelli, Alessandria, Verona, Ancona e Siena

Si moltiplicano, intanto, in tutto il paese le iniziative e le manifestazioni popolari per la pace nel Vietnam e contro l'aggressione imperialista.

TORINO — In tutto il Piemonte sono fortemente impegnati i partiti e le organizza-

zioni democratiche nella preparazione del grande raduno regionale di domani sabato a Torino. Parleranno i compagni Achille Occhetto della Direzione del PCI ed Enzo Enriques Agnoletti della Direzione del PSI. Delegazioni sono già

Si apre oggi a Cagliari

Un convegno sullo sviluppo dei Paesi del Mediterraneo

CAGLIARI, 18. I problemi dello sviluppo dei paesi dell'area del Mediterraneo saranno al centro di un convegno organizzato da un Comitato internazionale di studiosi e funzionari per le relazioni fra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO). Il presidente del Consiglio regionale on. Felice Contu ha dato il suo patrocinio alla manifestazione che si aprirà domani nel salone dell'università della Fiera Campionaria.

L'ordine dei lavori delle tre giornate prevede un saluto del presidente Contu, un discorso di apertura del Prof. Giorgio La Ferla, sul presupposto per una politica mediterranea, una relazione generale del dottor Gianpaolo Calchi Novati direttore dell'IPALMO e la costituzione di quattro commissioni i cui lavori saranno introdotti da altrettanti relazioni.

Al lavoro che si concluderà nella serata di domenica a Nuoro, interverranno parlamentari, sindaci di tutta Italia e dell'intero paese. Qualche tema di grande importanza è stato già discusso. Il Congresso di Lilliu e Masia hanno presentato ai giornalisti i sardi le ragioni di fondo dell'intercambio internazionale di Cagliari e Nuoro, precisando che il convegno si propone di passare in rassegna cause, prospettive e soluzioni di tutti i problemi connessi allo sviluppo nell'area del Mediterraneo.

L'interesse di uno studio sui paesi del Mediterraneo si scontra nelle situazioni di sottosviluppo di diversa origine. Da una parte c'è il ritardo economico della fascia dei paesi che sono stati devianti nella loro normale evoluzione da la parentesi coloniale e che ancora devono lottare contro i condizionamenti del mercato mondiale. Dall'altra ci sono le ampie zone sottosviluppate all'interno di entità statali con prese nel mondo sviluppato. Il Mediterraneo è quindi qualcosa di più di un ponte fra l'Europa e il Africa. È lo specchio delle contraddizioni — storiche, politiche economiche — in cui si riassume il sottosviluppo.

Dalla discussione al convegno internazionale il Cagliari dovrebbe uscire una indicazione di massima per una azione concreta contro il sottosviluppo e lo sfruttamento fondato — sostengono gli organizzatori — sul principio della coesistenza e della collaborazione particolarmente fra l'Italia e i paesi arabi.

VERCELLI — Decine di manifestazioni unitarie sono in programma fino a domenica nel Veronese. Assemblee, cortei raccolti a firme e di fondi per medicinali si svolgono, tra gli altri centri, a Vigasio, a Legnago e in Valpolicella.

ANCONA — I lavoratori e i cittadini di Ancona manifesteranno oggi contro l'aggressione imperialista al Vietnam. La manifestazione è stata indetta da PCI, PSI, CGIL, CISL, UIL. ACI e altre organizzazioni democratiche e di massa. È stata aperta una sottoscrizione a favore dei vietnamiti: finora è stato raggiunto il milione di lire.

Un'assemblea unitaria promossa dalle sezioni del PCI, del PSI e del PRI e dai movimenti giovanili e dai sindacati si è svolta a Fabriano. È stata decisa la raccolta di fondi e di medicinali.

SIENA — Gli operai forestali di Abbazia San Salvatore hanno lanciato una sottoscrizione per il Vietnam. Nel centro minerario sono state già raccolte 250 mila lire.

Il discorso di Amendola

« In questo luogo — ha esordito Amendola — conservato alla gloria dell'antifascismo romano, dove vedemmo, il pomeriggio di 40 settembre, i caduti dell'Armata C, i soldati, i professori e i lavoratori, combattere e cadere, siamo riuniti oggi per esprimere la condanna ed il disprezzo del regime nazifascista che questa Resistenza, per i fascisti convenuti ad un congresso, che rappresenta un'offesa e una violazione della libertà democratica della Costituzione italiana, da una legge votata nel 1952, vietando la ricostituzione del partito fascista, e che non è altro che quello che, di soppiatto, si riunisce all'EUR, MSI o destra nazionale, chiamatelo come volete, se non la riconosciamo, che già portò una volta l'Italia alla rovina? Che la legge non sia stata applicata, che questa Resistenza sia stata sollecitata ed aiutata, è grave responsabilità politica delle forze che hanno sempre mantenuto aperta una sorta di destra, e che ora si muovono apertamente in questa direzione.

« I fascisti convenuti a Roma i cittadini romani riservano l'accoglienza che a fatti agli appostati, perché non contaminino la città: l'isolamento morale, le porte chiuse in faccia, la vigilanza democratica per la severità prontamente ogni tentativo di provocazione e di mediazione fermamente alle autorità di non offrire alcuna copertura o complicità a questa gente. Già una volta Roma ha dato una solenne lezione ai fascisti, quando nel loro primo congresso, nel 1921, pensarono di poter fare impunemente delle spedizioni punitive. Fararono balzando, ma non riuscirono ad entrare nei quartieri rossi: a San Lorenzo, a Santa Croce, a Testaccio, a Trastevere, a Trionfale, e dovettero scappare in fretta, dopo avere prese di santa ragione. Oggi il movimento popolare ed antifascista è più forte e può stroncare in partenza ogni tentativo di provocazione.

« Ma dobbiamo sapere che dietro ai fascisti stanno altre forze, che vogliono ancora una volta utilizzarli in funzione antidemocratica. Se ci fossero soltanto loro, se-

rebbe facile fare piazza pulita, e non avrebbe senso parlare di pericolo fascista. Il pericolo sta nella protezione che il regime nazifascista offre ai suoi collaboratori, ufficiali e soldati, professori e lavoratori, mobilitare e cadere, siamo riuniti oggi per esprimere la condanna ed il disprezzo del regime nazifascista che questa Resistenza, per i fascisti convenuti ad un congresso, che rappresenta un'offesa e una violazione della libertà democratica della Costituzione italiana, da una legge votata nel 1952, vietando la ricostituzione del partito fascista, e che non è altro che quello che, di soppiatto, si riunisce all'EUR, MSI o destra nazionale, chiamatelo come volete, se non la riconosciamo, che già portò una volta l'Italia alla rovina? Che la legge non sia stata applicata, che questa Resistenza sia stata sollecitata ed aiutata, è grave responsabilità politica delle forze che hanno sempre mantenuto aperta una sorta di destra, e che ora si muovono apertamente in questa direzione.

« I fascisti convenuti a Roma i cittadini romani riservano l'accoglienza che a fatti agli appostati, perché non contaminino la città: l'isolamento morale, le porte chiuse in faccia, la vigilanza democratica per la severità prontamente ogni tentativo di provocazione e di mediazione fermamente alle autorità di non offrire alcuna copertura o complicità a questa gente. Già una volta Roma ha dato una solenne lezione ai fascisti, quando nel loro primo congresso, nel 1921, pensarono di poter fare impunemente delle spedizioni punitive. Fararono balzando, ma non riuscirono ad entrare nei quartieri rossi: a San Lorenzo, a Santa Croce, a Testaccio, a Trastevere, a Trionfale, e dovettero scappare in fretta, dopo avere prese di santa ragione. Oggi il movimento popolare ed antifascista è più forte e può stroncare in partenza ogni tentativo di provocazione.

« Ma dobbiamo sapere che dietro ai fascisti stanno altre forze, che vogliono ancora una volta utilizzarli in funzione antidemocratica. Se ci fossero soltanto loro, se-

rebbe facile fare piazza pulita, e non avrebbe senso parlare di pericolo fascista. Il pericolo sta nella protezione che il regime nazifascista offre ai suoi collaboratori, ufficiali e soldati, professori e lavoratori, mobilitare e cadere, siamo riuniti oggi per esprimere la condanna ed il disprezzo del regime nazifascista che questa Resistenza, per i fascisti convenuti ad un congresso, che rappresenta un'offesa e una violazione della libertà democratica della Costituzione italiana, da una legge votata nel 1952, vietando la ricostituzione del partito fascista, e che non è altro che quello che, di soppiatto, si riunisce all'EUR, MSI o destra nazionale, chiamatelo come volete, se non la riconosciamo, che già portò una volta l'Italia alla rovina? Che la legge non sia stata applicata, che questa Resistenza sia stata sollecitata ed aiutata, è grave responsabilità politica delle forze che hanno sempre mantenuto aperta una sorta di destra, e che ora si muovono apertamente in questa direzione.

« Le forze ci sono. Negli stessi corpi dello Stato, dai cui seno partono tante complicità al fascismo, questa volta ci sono manifestati, fedeli alla Costituzione, ufficiali che rispettano il giuramento fatto di fedeltà alla Repubblica, funzionari onesti che si ribellano al sottogoverno. Ed ai carabinieri ed ai poliziotti, che vediamo in così grande numero, rivolgiamo l'appello generoso di Giuseppe Di Vittorio: fratelli nostri, in figli del popolo, voi dovete difendere la Repubblica e la costituzione, e combattere i nemici della libertà. E, se è prattuto, c'è la classe operaia che, combattendo fermamente la propria battaglia di classe, lotta per la democrazia, indica a tutto il popolo, nella stretta unità di tutte le forze lavoratrici, dei ceti medi delle campagne e delle città.

« Il movimento in corso in tutta Italia è una nuova manifestazione di volontà antifascista. Ma bisogna fare presto. I tempi non sono illimitati. Un paese non può adagiarsi nella crisi a tempo indeterminato. Bisogna uscire fuori ed al più presto e nel modo migliore. Bisogna operare al più presto una inversione di tendenza, imporre anzitutto una ferma e rigorosa tutela delle istituzioni repubblicane, arrestare il processo di sfaldamento dello Stato repubblicano, impedire che i corpi dello Stato, in lotta tra di loro, formino tante feodalità, obbligati a sottostare alla superiore autorità della Costituzione.

« Tutto ciò — ha concluso Amendola — esige l'unità dell'antifascismo italiano. Divisi su tanti punti, sul piano tattico e programmatico, dobbiamo sapere ritrovare le ragioni della nostra unità, perché, l'esperienza ce lo dimostra, l'unità è la condizione prima della vittoria nella lotta contro il fascismo e per il progresso civile e democratico del paese ».

È in corso di stampa il quaderno 38

« LE FORME DI LOTTA »

SOMMARIO:

- DIBATTITI - Partecipazione e direzione, efficacia ed eco delle forme di lotta oggi: « tavola rotonda » con Piero Boni, Elio Giovannini e Rinaldo Scheda.
- SAGGI - Bilancio ed esperienze decennali delle forme di lotta: = in agricoltura, di Angelo Lana; = nell'industria, di Pietro Marcanaro; = nei pubblici servizi, di Carlo Marchese.
- STUDI - Evoluzione ed effetti degli scioperi negli ultimi venti anni, di Joseph Halevi.
- RASSEGNE - Un'indagine sull'atteggiamento dei lavoratori: consenso e propensioni alle forme di lotta, di Domenico De Masi; - Gli scioperi « selvaggi » nell'Europa dal 1969 al 1971, di Umberto Fornari.
- ANTOLOGIE - Storia breve dello sciopero nel mondo: un sommario a cura di Michele Magno.
- SCAFFALE - Elementi per una bibliografia sulle forme di lotta in Italia.
- RECENSIONI a opere di L. Frey su occupazione e disoccupazione giovanile in Italia (P. Benedetti); di AA. VV. su operai e Stato (G. Congi); di F. Ferrarotti su una sociologia alternativa (G. Marri); e di P. Deane sulla prima rivoluzione industriale (A. Pepe).

PRENOTATE LE COPIE
Editrice Sindacale Italiana
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma - telefono 864.597